

TERRORISMO

Il jihad torna negli stessi luoghi del Charlie Hebdo

ESTERI

26_09_2020



**Lorenza
Formicola**



Era poco prima dell'ora di pranzo di venerdì 25 quando il terrore è tornato a Parigi. Due uomini muniti di coltello hanno aggredito due persone, ricoverate in terapia intensiva d'urgenza, a rue Nicolas Appert, nell'11° arrondissement. Per il tentato omicidio la procura di Parigi ha aperto immediatamente un'indagine affidata all'antiterrorismo. Mentre la prefettura blindava l'11°, il 3° e il 4° arrondissement e bloccando anche l'uscita dalle scuole, a Parigi ci si accorgeva dei troppi elementi sospetti nell'ennesimo

attentato in Francia. Anzitutto i bersagli: due persone di un'agenzia di stampa - *Première Ligne* - che ha sede nello stesso luogo dove c'era la redazione di *Charlie Hebdo*, luogo simbolo per eccellenza per l'islam. E poi la contemporaneità con il processo proprio per i fatti di *Charlie Hebdo*. Nella giornata di ieri, in quelle stesse ore, si svolgeva l'interrogatorio delle vedove dei terroristi islamici uccisi dopo l'attentato al giornale satirico.

Secondo il ministro dell'interno, Gèrald Darmanin, "ovviamente è un atto di terrorismo islamista", mentre ammetteva che avrebbero potuto fare di meglio per proteggere quel luogo e come prima misura chiedeva misure di protezione più rigide per le sinagoghe. Quasi subito è stato arrestato quello che è considerato il principale attentatore e che ha anche confessato. Uno, che sostiene di essere un diciottenne del Pakistan, e non ha documenti proprio come nell'ultimo **accoltellamento islamico** in Francia, quando il terrorista, rifugiato, ad aprile a Romans-sur-Isère uccise due persone e ne ferì cinque.

Poco dopo è stato fermato un trentenne algerino. I due sono stati sottoposti a interrogatorio per "tentato omicidio in relazione a un'impresa terroristica" e "associazione terroristica criminale". Il pakistano, dopo le prime indagini, è risultato anche un personaggio già noto alla polizia e già arrestato a luglio per possesso di arma da taglio e di armi da fuoco. E il dito contro la polizia è già stato puntato. In tarda serata sono stati arrestati altri uomini, tutti pakistani e che vivevano con il principale sospettato.

Nessuno dei personaggi politici di Parigi, a cominciare dall'ex presidente Hollande, s'è risparmiato di accorrere sul posto o di commentare i fatti. Tranne Macron che non ha voluto commentare. C'è chi come Gèrard Larcher, presidente del Senato, ripete "mettiamo fine all'islamismo politico, opponiamoci a quest'odio omicida, difendiamo la libertà di stampa. Restiamo uniti di fronte alla barbarie". O chi come la Marine Le Pen si **domanda** "quante vittime dovremo ancora avere prima di controllare rigorosamente la politica dell'immigrazione, espellere gli immigrati illegali e dare la caccia all'islamismo?"

La condanna unanime, però, di tutta la classe politica, dice semplicemente che la paura avanza e che nessuno sa cosa fare. Intanto i francesi, con il deputato Eric Ciotti in testa, chiedono che certe decisioni per combattere l'avanzata dell'islamismo non vengano più ritardate.

Con ogni probabilità gli attentatori di queste ore non appartengono a nessuna sigla terroristica, sono solo i complici degli islamisti, i lupi solitari di cui la Francia non riesce a

liberarsi, e che evidentemente sono fuori controllo.

Secondo il filosofo R  mi Brague, intervistato da *Le Figaro*, "la *Republique* ha dei territori perduti - come denunci   l'ex ministro Collomb prima di dimettersi in polemica, per questo, con Macron - per via del cinismo e dell'incapacit   di comprendere la divisione del mondo per l'islam in 'casa della guerra' e 'casa dell'islam'".

L'ennesimo attentato arriva appena dopo le plateali minacce che la redazione di *Charlie Hebdo* ha ricevuto ancora, avendo ripubblicato le famose vignette in occasione dell'inizio del processo. E dopo che oltre un centinaio di media francesi ha firmato una lettera aperta per invitare i francesi a mobilitarsi per difendere la libert   d'espressione. Un'iniziativa "eroica e solenne" in solidariet   con *Charlie Hebdo*. Ed    stata proprio la redazione del giornale satirico, dopo l'attentato di venerd   mattina, la prima a scrivere una breve missiva alla nazione in cui sostiene: "Lungi dal terrorizzarci, tali eventi dovrebbero renderci ancora pi   combattivi nella difesa dei nostri valori".